

Quando, cinquanta anni fa, 47 Comuni di Lombardia fondarono il Parco del Ticino

IL RICCO E VARIEGATO ECOSISTEMA, ESTESO PER 110 KM, SI È TRASFORMATO IN UN VERO VOLANO PER L'ECONOMIA

 LAURO SANGALETTI

Sono 110 i chilometri che separano Sesto Calende, in Provincia di Varese, dal Ponte della Becca, nel Pavese. Lungo questa distanza scorrono le acque del Ticino, fiume che nasce in Svizzera, si tuffa nel lago Maggiore, bagna la Lombardia e il Piemonte e si scioglie nel Po (in totale il Ticino misura 248 km).

Cinquanta anni fa, i 110 chilometri lombardi furono protagonisti di un importante processo di innovazione nelle modalità di gestione del paesaggio e della tutela dell'ambiente: il 9 gennaio del 1974, infatti, una Legge regionale istituiva il Parco lombardo della Valle del Ticino, del quale fanno parte 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume, le Province di Varese e Pavia, e la Città Metropolitana di Milano.

La superficie del Parco è di circa 91.800 ettari, di cui 20.500 tutelati a parco naturale; il territorio è occupato per quasi il 55 % da aree agricole, il 22% da foreste, il 20 % da aree urbanizzate e il 3% da reticolo idrografico.

Una delle caratteristiche distintive dell'area è la presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, che costituisce un particolare patrimonio di biodiversità senza eguali nella Pianura Padana. Alcuni numeri possono disegnare questa eccezionale ricchezza:



CRISTINA CHIAPPA

6.235 sono le specie viventi censite fino a ora, di cui 3.264 animali, 1.585 vegetali e 1.386 funghi.

Il territorio del Parco, inoltre, è attraversato da più di 750 km di percorsi ciclopedonali, di cui 100 km lungo le alzaie dei navigli.

Questa specificità, nel 2002, ha inoltre permesso alla Valle del Ticino, nel suo complesso, di ottenere il riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'Unesco. Dopo un primo ampliamento riconosciuto nel 2014, a luglio 2018 è stata designata la Riserva Ticino Val Grande Verbano, quale ulteriore ampliamento della Riserva Valle del Ticino sino al confine svizzero.

Per conoscere le peculiarità del Parco, abbiamo incontrato la Presidente Cristina Chiappa, che in questi mesi è impegnata in una serie di iniziative

per festeggiare l'importante ricorrenza, visto che quello da lei guidato "è il primo parco regionale italiano, che abbiamo preservato in modo ottimale". Nei 50 anni trascorsi, come evidenzia la Presidente, "siamo riusciti a far sì che la pianificazione territoriale diventasse fondamentale per tutelare e valorizzare il Parco". In questo percorso un "ruolo importante è stato ed è ancora oggi rivestito dall'Assemblea dei Soci, che vede un'alta partecipazione, perché è percepita come il luogo nel quale poter decidere e far emergere le decisioni" osserva Chiappa, ricordando che altrettanto importante è "il dialogo con il territorio", soprattutto considerando l'estensione dell'area d'azione.

Presidente, in un contesto così complesso, come riesce il Parco a fare sintesi delle diverse sensibilità territoriali e ad affrontare, per esempio, le emergenze ambientali determinate dai cambiamenti climatici degli ultimi anni?

Il Parco ha l'obiettivo di tutelare tutto il territorio e, in questa tutela, trovano applicazione tutti i progetti internazionali, europei, nazionali e regionali che sviluppiamo. Questo ci consente di lavorare su più fronti della tutela delle specie e degli habitat. Gli effetti dei cambiamenti climatici si fanno sentire in modo sempre più repentino ed è difficile prevederli, quindi, per prevenire, si



deve intervenire sull'esistente. Inoltre, alcuni eventi si manifestano violentemente e con conseguenze molto gravi, e oggi siamo al lavoro per ricostruire e rigenerare quanto messo in pericolo dalle calamità della scorsa estate, tenendo conto che i nostri boschi sono costituiti da piante con necessità di crescita decennali, mentre quelle infestanti hanno una velocità di crescita molto più veloce.

Quali sono le attività e gli impegni sul fronte della educazione e della sensibilizzazione ambientale?

Questi sono temi che, grazie anche agli eventi previsti per il cinquantesimo, stiamo affrontando di più. Gli aspetti educativi sono sempre stati considerati in modo chiaro e univoco, siamo il primo Parco che si è dotato di un ufficio preposto dedicato alla educazione ambientale, promozione territoriale e turismo. L'attività è rivolta in primis alle scuole e lì troviamo un pubblico sempre attento. Il Parco ha inoltre istituito un albo di guide riconosciute che lavorano in autonomia sul territorio, coinvolgendo famiglie, gruppi e associazioni, raccontando le peculiarità del parco e della sua tutela, e fornendo così informazioni su come viverlo al meglio. Lavoriamo con moltissime associazioni e col terzo settore, e così riusciamo a far vivere il parco e

a farlo sentire di tutti, un po' come è accaduto qualche anno fa col marchio Parco Qualità Controllata, nato dalla collaborazione con i produttori agricoli per il riconoscimento di una produzione totalmente sostenibile e sana. I nostri produttori li portiamo sempre come esempio, perché alcuni di loro han dato vita anche a un Consorzio e portano in giro il marchio Parco, evidenziando che, nonostante siamo in una zona fortemente urbana, creiamo qualcosa di eccellente.

Il Parco, dunque, è un volano per l'economia

Certo! Per questo amo ricordare che il Parco crea valore sul proprio territorio. Faccio riferimento ai prodotti agricoli, alle guide, alle associazioni, al sistema del welfare, e a tante persone e realtà che trovano giovamento grazie all'interazione col Parco, che è un aggregatore

di interessi ed esperienze; un'opportunità importante da sfruttare, perché le bellezze ci sono e, se messe a sistema e usate, creano ricchezza.

Quali sono le sfide per il futuro del Parco del Ticino?

Sicuramente mantenere alto il livello di tutela, non solo in termini di difesa delle specie ma anche di habitat. Il nostro Parco è una continua sfida, in particolare perché, vista la sua posizione dal punto di vista delle strutture viabilistiche, tutto deve essere considerato nella sua integrità. Basti pensare, per esempio, che nello sviluppo delle vie di comunicazione o del paesaggio urbano dobbiamo sempre considerare come porre attenzione alla sua progettazione, per evitare di intervenire a fine lavori. ■



INFO: www.ente.parcoticino.it